

“Mini taglie? No, grazie!”

Era stata la Spagna ad iniziare la guerra contro le mini-taglie, vietando la presenza di modelle troppo magre sulla passerella della “Settimana della Moda” di Madrid, scartando un terzo delle top-model che si erano presentate in quanto “sottopeso”. Il buon esempio della Spagna è stato raccolto dal Ministro per le Politiche Giovanili Giovanna Melandri, che ha invitato gli stilisti a creare una nuova immagine della bellezza femminile, un'immagine diversa da quella del binomio “magrezza-bellezza” che troppe ragazze inseguono a furia di diete scriteriate fino ad ammalarsi di anoressia, malattia che nel nostro Paese coinvolge due milioni di persone. Le “mini-taglie” - ha detto giustamente il Ministro - caratterizzano il fisico delle bambine, più che quello delle donne, e non hanno riscontro con le donne vere.

“Senso storico addio”

Le vecchie maestre come me lo vanno ripetendo da tempo, ma ci voleva l'autorità intellettuale di un Umberto Eco perché la sollecitazione venisse raccolta e diffusa dai mass-media: “La perdita della propria storia, un quadro clinico tipico degli U.S.A., si sta diffondendo anche tra i giovani europei per colpa di Internet”. Secondo Eco, l'impero di Internet contribuisce ad accelerare la perdita della prospettiva storica perché fornisce “una massa disordinata di informazioni”. Un fenomeno favorito dalla velocità con cui si esauriscono le notizie, un fenomeno cui va imputata anche la memoria sempre più scarsa della gente. Una prova sicura? L'attitudine dei politici a non mantenere le promesse, in quanto sono sicuri che, quanto detto due giorni prima, è già stato dimenticato dall'opinione pubblica.

“Montagne di problemi”

La maggioranza degli italiani si considera abitante di una nazione fatta di città, di mari, di sole e di pianure, ma l'Italia è per due terzi montuosa, ed è alpino il 23% dei suoi Comuni. Numeri che tuttavia non smuovono l'inerzia dei politici, che la montagna l'hanno abbandonata da un pezzo, per cui le Alpi oggi sono soprattutto “montagne di problemi”: dal campanilismo al senso di vuoto, dalla fuga dei cervelli migliori alla paura del rinnovamento, dall'associazionismo che non diventa “cittadinanza” al rarefarsi di coppie giovani residenti, dall'abbandono al degrado ambientale. Lo dice una recente ricerca del Centro di Ecologia Alpina di Trento, che suggerisce anche possibili percorsi di sviluppo e di freno allo spopolamento. Purtroppo un dubbio ci rode: ma i politici li leggono i libri come questi?

Sempre più Smarriti

Sono sempre di meno le persone che alla mia domanda “Come va?” rispondono “Bene, grazie!” con aria convinta. I più si limitano ad un vago “Beh, insomma...” o ad un'aperta ammissione del fatto che “potrebbe anche andare meglio”; mentre aumenta il numero di quelli che approfittano della domanda per accennare alle tante cose “che proprio non vanno”: e non alludono solo alla salute o al lavoro: esprimono un disagio esistenziale che si manifesta come stress, come ansia, come paura del futuro, come sfiducia generalizzata, come infelicità. Non sono la sola a cogliere questa tendenza: un mio amico filosofo, che gira l'Italia in lungo

Un tarlo sembra erodere le migliori energie della nostra società. Siamo confrontati con una evidente impotenza educativa del mondo degli adulti

e in largo per discutere, in assemblee o in piccoli gruppi, della vita pubblica, dell'educazione dei figli, del futuro del Paese, mi dice che questo clima di sfiducia si respira un po' dovunque, così come si intuisce un brulichio invisibile sotto la superficie di un lago apparentemente tranquillo: “Sotto la superficie pubblica della politica e dei mass-media - dice - si accumulano domande, paure, slanci e ripiegamenti delle coscienze singole che però non riescono a spaccare la superficie”. In effetti è così: ci ritroviamo con una Finanziaria che rivela la sottomissione del Governo, ancora una volta, alle corporazioni ed agli interessi “particolari” e la politica è una sorta di teatrino di vecchi attori che ripetono all'infinito un copione ormai desueto e senza senso. I mass-media si guardano addosso, non vedono né tanto meno raccontano quello che veramente succede nel

mondo normale delle persone normali, mentre il circo televisivo non fa altro che riproporci ogni giorno lo spettacolo di un'idiozia illimitata. E mentre il Papa ci richiama, giustamente, alle nostre radici europee, mentre l'Islam peggiore lo attacca e attacca con lui la nostra libertà e la nostra stessa civiltà, le classi dirigenti politiche, intellettuali, e persino religiose “volgono altrove lo sguardo imbarazzato”, quando non si lanciano in difese improponibili in nome di una tolleranza che sa tanto di rinuncia quando non addirittura di connivenza. L'impressione, suffragata dai tanti esempi che ognuno di noi si trova intorno non appena si

fermi ad ascoltare i dubbi, le paure, le angosce dei suoi amici, dei suoi colleghi di lavoro, dei suoi conoscenti, è che sotto la scorza dell'apparenza ci siano la sofferenza ed il travaglio di tantissime persone che non si riconoscono nel loro Paese, che ci vivono con un disagio sempre maggiore, che verso questo Paese non nutrono più speranza, che non si sentono rappresentati dalle istituzioni che dovrebbero governare il nostro presente e preoccuparsi del nostro futuro. Di questo smarrimento generale, che erode da dentro, come un tarlo, le energie migliori della nostra società, le coscienze più sensibili e pensose, l'esempio più drammatico è l'impotenza educativa degli adulti: come pretendere, da una generazione adulta che non sa “camminare nel tempo storico presente”, che sappia indicare ai giovani la strada da percorrere?

MASSMEDIA GUARDONI E ADULTI INSIPIENTI

GISELDA BRUNI

BOTTE & SESSO a scuola

Una supplente che si intrattiene in giochi erotici con alcuni allievi, come in una delle peggiori commedie all'italiana, e alcuni ragazzini che, con abilità tecnologica consumata, documentano e diffondono via internet le immagini ripugnanti della loro violenza nei confronti di un compagno disabile: fatti di cronaca nera che hanno tenuto banco per settimane sui nostri mass-media, sempre pronti a pescare nel torbido e a fare del moralismo a buon mercato. Lo so che le brutte notizie “tirano” più di quelle buone, ma l'andazzo non finisce di indignarmi, come giornalista, come genitore e come insegnante. Da giornalista, mi umilia il fatto che, per “fare notizia”, si vadano a ricercare e si rendano pubbliche le vicende più miseree in tutti i loro particolari, come se il nostro mestiere fosse quello di fare i guardoni considerando guardoni anche i lettori. E poi c'è il rischio sempre in agguato dell'emulazione: se basta un'azione stupida a trasfor-

mare in “eroi della stampa e della tv” dei ragazzi altrettanto stupidi, qualche altro ragazzo sprovveduto potrà convincersi che è quella la strada della notorietà, quella la scorciatoia per arrivare alla “fama”... Ma l'indignazione mi coinvolge anche come madre e insegnante, cioè come educatrice, figura adulta di riferimento non soltanto per i miei figli e i miei scolari, ma anche per tutti i bimbi e i ragazzi con cui ho a che fare, e anche per quelli che non conosco. Le motivazioni dei comportamenti devianti degli adolescenti in questi nostri tempi di disorientamento le conosciamo tutti. Inaccettabile è invece l'insipienza educativa degli adulti. Per aiutare i ragazzi a prendere coscienza del loro comportamento sbagliato sarebbe bastata l'esecuzione dei compagni, degli insegnanti e dei genitori, accompagnata da una punizione efficace, e so per lunga esperienza che la punizione più efficace è quella di far sentire ai ragazzi tutto il

peso della cattiva azione che hanno commesso e tutta la disistima di cui si sono resi oggetto, perché il senso dell'onore e della giustizia è molto forte nei giovani. Lo so, qualche psicologo modernista mi accuserà di voler provocare nei ragazzi il famigerato “senso di colpa”. E perché no, se è veramente una colpa quella che hanno commesso? Perché non ribadire che un'azione cattiva è davvero cattiva, che le “vittime” delle loro “bravate” stanno male, perché non costringerli a meditare sul fatto che un determinato comportamento ha delle determinate conseguenze, prevedibili ed inevitabili? Educare significa anche - e forse soprattutto - consapevolizzare i ragazzi degli effetti delle loro azioni, perché è la capacità di riflettere su noi stessi che ci distingue dagli altri esseri viventi. Resta purtroppo da vedere se gli adulti in primis ne sono ancora capaci, cosa di cui - purtroppo - mi sembra sempre più lecito dubitare.

LA VIGNETTA di Bruno Bozzetto



dal “Corriere della Sera”